



Assunti antropologici di base: prosocialità, famiglia e scelte politiche.

Daniele Mugnaini, Psicologo

In psicologia, di fronte alla sofferenza psicologica ed esistenziale del paziente, lo si aiuta, anche attraverso un lungo percorso, a chiedersi: “Quali sono gli *assunti inconsci alla base* delle mie risposte emotive e alla base delle mie scelte, specialmente quelle che determinano disagio e disfunzionalità?”¹. Al fine di intraprendere un processo di sostituzione con *credenze di base* più ragionevoli e funzionali.

Analogamente i genitori e gli educatori sanno che anche i bambini e gli adolescenti sono interessati a ricevere (e preoccupati quando non ricevono) proprio *assunti esistenziali di base* che li orientino nella costruzione di una visione del mondo rassicurante e positiva, e nelle loro scelte².

Allo stesso modo anche la cultura e la politica hanno *assunti di base*; e influiscono direttamente e indirettamente sugli *assunti di base* delle persone.

¹ Esempi di *assunti di base* che possono determinare risposte emotive disfunzionali e sintomi:

- “Per il mio bene è assolutamente necessario che i miei cari mi amino in tutto quello che faccio; fondamentale è che sempre e comunque mi approvino e siano contenti di quel che faccio”
- “Certe persone sono orribili o malvagie; il problema non sta tanto nell’ignoranza, nella nevrosi, e nella superficialità altrui”
- “Gli eventi dolorosi sono una cosa orribile, inaccettabili”
- “Per il mio bene è assolutamente necessario che non abbia limiti e non fallisca”

² Cercano *assunti* come “c’è e ci sarà sempre qualcuno che vuole molto bene proprio a me”, “la vita è bella e sicuramente mi potrò realizzare”, “i miei cari morti sono in cielo”, “la sofferenza è sempre sopportabile”.

Oggi in Italia la maggioranza condivide che i valori centrali da promuovere siano la giustizia, l'altruismo, la solidarietà e il contrasto all'egoismo, il dialogo, la possibilità di parlarsi e ascoltarsi, di accogliere e aiutare le persone più fragili (bambini, persone con disabilità e malattia, anziani, persone che soffrono per le loro peculiari caratteristiche), il rispetto per sensibilità diverse, e la promozione di dinamiche di maturazione umana in tutte le sue dimensioni. Ma quali sono gli *assunti di base* che possono fondare questi valori? (Perché gli assunti di base non sono questi valori! Detta con altre parole, non basta dire che è buono e giusto fare così o così, ma bisogna fondarne la motivazione!). Un assunto (o credenza o convinzione) di base potrebbe essere "Amando, volendo il bene altrui, l'uomo si realizza, sperimenta gioia e realizzazione".

Sappiamo che questi assunti e questi valori, come anche le disposizioni d'animo e gli atteggiamenti, si imparano soprattutto in famiglia, principalmente *per via di esperienza*, realizzata o mancata (a seconda che i genitori e le loro comunità di appartenenza ci siano stati e si siano spesi genuinamente per i figli; a seconda che abbiano incarnato quei valori e quegli atteggiamenti; a seconda che si siano fidati della vita nell'accogliere i figli e nell'accogliere le sofferenze della vita, la malattia, la disabilità, le fragilità caratteriali, psicologiche e morali); questi atteggiamenti si imparano poi anche *per testimonianza*, autentica e sincera, dei genitori e dei fratelli maggiori, prima ancora che dei maestri di scuola (es. a seconda che i genitori accedano a una fede religiosa, a una visione e a una narrativa del mondo, efficaci nel dare risposte alla ricerca di senso, di speranza e di energie maturative). E le risposte di senso che i bambini cercano riguardano innanzitutto, lo si è detto, la perdita, la separazione, la morte, l'ingiustizia (reale e apparente), la sofferenza. L'assimilazione di questi assunti e valori si gioca all'interno di tre dimensioni fondamentali: quella oggetto della funzione materna, che intercetta visceralmente i bisogni e le sofferenze del figlio più di ogni altra persona, quella oggetto della funzione paterna, che avvicina, propone e stimola la necessità di separarsi affettivamente dalla famiglia di origine, di crescere e spiccare il volo verso l'assunzione di responsabilità e verso proprie forme di generatività, tante volte familiare; e infine la dimensione fraterna.

Sappiamo poi che la persona, il genitore, così come il figlio e fratello, apprende e cresce in un processo di apprendimento permanente, **proprio attraverso errori, crisi, dolori**; apprende ad amare proprio con rinnovata capacità di sacrificio; a soffrire con- e per- il familiare, proprio attraverso la sofferenza e le regole di famiglia (a cominciare dal rispetto per il ruolo genitoriale, che per i figli è autorità a cui obbedire, e che per il genitore stesso è responsabilità “a costo di tutto”).

Alla politica va la responsabilità di essere consapevole dell'importanza della famiglia amante ed educante (perché gli assunti di base che fondano i valori pro-sociali siano assimilati) e di poter fare il possibile perché questa consapevolezza rimanga e cresca, perché siano promosse dinamiche di valorizzazione e aiuto alla famiglia e alla sua funzione centrale per la salute e il futuro delle nuove generazioni: generare amore, generare figli, star fedele fino alla fine agli assunti di base, alla visione di vita e al sistema di valori, alla chiamata ad amare i familiari prima, quindi, per diffusione, i concittadini e i suoi ospiti e immigrati.

Solo l'amore della famiglia può garantire quella visceralità, passione e continuità, disponibilità al sacrificio estremo di cui ogni bambino e ogni uomo, nel momento della fragilità, ha bisogno. Il nostro pensiero vada alle famiglie che afferiscono anche a realtà come l'Associazione Duranteedopodinoi o PAMAPI (Centro per l'autismo), che si spendono e si fanno in quattro per il loro caro con disabilità spesso gravissima, ma non per questo non fioriera di una bellezza grave, preziosissima, nobilissima, che tante volte ancora non viene sufficientemente riconosciuta e valorizzata.

Torniamo però al concetto principale del mio intervento: gli assunti di base, o, per ridirlo con un concetto diverso, l'antropologia, o visione dell'uomo, della vita e del mondo.

E questa volta entrerà nel merito: come possono e potranno le persone, uomini e donne di oggi e di domani, curare la famiglia in quanto generatore di esperienze e testimonianze, assunti di base e valori nel cuore delle nuove generazioni, in direzione pro-sociale? Come può il giovane desiderare di fare famiglia? Come può il coniuge e il genitore non “abbandonare la gara” nel bel mezzo dell'opera? Specie a fronte di incertezze, precarietà e sfide gravi e

costanti (quali una gravidanza imprevista, una diagnosi prenatale, un bambino con malattia, con una disabilità, un lutto, genitori anziani, in condizioni lunghe e dolorose, o in fin di vita)?

Come possono e potranno le persone sentirsi sostenute nello stimare la loro condizione come condizione degna e dignitosissima, come fanno e faranno a sentirsi sostenute nel trovare le energie amorose, la serenità e la forza per custodire, difendere e trasmettere il senso della vita e la speranza necessarie per affrontare tali sofferenze?

Non si sentiranno certo sostenute da una società, una cultura e una politica che non affermano l'importanza degli assunti di base, e dei relativi concetti filosofici: Verità, Natura, Fede/fiducia nel Destino (o in Dio), Vocazione, Tradizione, Saggezza degli avi e Magistero, Doveri e bellezza di fare famiglia.

Come potranno i cittadini, dicevo, essere convinti della bontà e della bellezza della vita umana, della vita familiare, della chiamata all'amore (anche quando ciò costa molto), e come potranno testimoniare questo valore e questa energia quale base imprescindibile di ogni agire prosociale e di ogni sana politica, se non parliamo degli "assunti di base", della loro esistenza e della necessità di scoprirne e abbracciarne le basi filosofiche?

Se si propone come ideale una società Down-free dove la sindrome di Down non venga guarita o ben gestita ma quanti più bambini (speriamo appunto nel futuro tutti, si dice!) vengano scartati e uccisi nel seno materno, non sarà che stiamo attaccando un assunto di base, quello per cui la vita è intoccabile, c'è un destino e una vita sacra da accogliere a tutti i costi, come dono, responsabilità, sfida e realizzazione, e c'è un disegno misterioso da scoprire, c'è un Natura madre e, qualcuno di noi direbbe, un Dio Padre che garantiscono il senso della vita nonostante sofferenza, ingiustizie e morte? Non dovremmo piuttosto diffondere una cultura che al contrario reciti così: "Poiché la sofferenza, il limite e le ingiustizie sono ingredienti ineliminabili che anzi sollecitano più di tutto la dimensione umana, esistenziale, etica e relativa a sentimenti nobilissimi ed esaltanti ancor più dei meri piaceri consumistici, queste vite ferite e malate non sono per niente da scartare a priori, da evitare a tutti i costi, da disprezzare, ma sono da rimettere al

centro, da riscoprire e amare meglio -sempre-“? Siano questi nascituri, già nati o cresciuti (e magari anziani e/o senza più la famiglia di origine).

Se si lancia il messaggio che è rispettabile ed “espressione di libertà sana” che le persone in condizione di malattia o disabilità gravissima (che pesa chiaramente sui familiari) possano decidere di “anticipare la morte” rispetto al corso naturale, non si minano gli stessi assunti di base?

E se si lancia il messaggio che l’essenza del matrimonio e della famiglia prescinde dall’importanza di non vendere un bambino uscito dal proprio ventre, e prescinde dall’importanza di avere accesso a una funzione paterna e materna, tramite la figura del padre e della madre che sono sposati fra loro, non si priveranno i giovani e i genitori del necessario aiuto a riscoprire il cuore della bellezza familiare, non si contrasterà l’auspicabile desiderio di diventare uomini, mariti e padri, donne, mogli e madri sempre migliori?

Se si lancia il messaggio che “famiglia” significhi fundamentalmente rapporto interpersonale connotato da sentimenti romantici e rapporti sessuali, piuttosto che, come la Costituzione italiana intendeva difendere, da una realtà naturale costituita da uomo e donna aperti all’alleanza generativa, alla generazione e all’educazione, non si minano gli stessi assunti di base?

Se si lancia il messaggio che accedere alle droghe, a una prostituta (o a un’assistente sessuale per disabili) o alla pornografia, rientri nell’ordine della “libertà”, non si mina l’assunto di base che “la libertà da cercare e vivere con soddisfazione è soprattutto libertà dalle spinte egoistiche e individualistiche”?

Se si lancia il messaggio che non c’è funzione specificamente maschile/paterna né funzione specificamente femminile/materna, non si mina l’assunto che “la vocazione originaria del giovane è proprio costituirsi un’identità sessuale conforme al proprio corpo naturale e funzionale all’amore generativo”?

Se si lancia il messaggio che il cristianesimo non ha nulla da dare in aiuto alle persone che soffrono per la loro condizione legata all’orientamento sessuale o all’identità di genere difforme dal proprio corpo, perché afferma che l’omosessualità e il disturbo di identità di genere sono condizioni disordinate,

non si attacca la visione del mondo che ancora fonda gli assunti di base di tante persone e di tanti genitori in direzione prosociale?

Se si lancia il messaggio che lo Stato ne sa più della famiglia e che la famiglia non deve avere rispettabile voce riguardo all'educazione ai valori (anche in ordine alla sessualità), non si attacca l'assunto di base per cui i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli?

Se si lancia il messaggio che gestire una crisi matrimoniale ricorrendo in tempi rapidi al divorzio rientra nell'ordine della libertà, non si attacca l'assunto di base per cui la famiglia va difesa a tutti i costi, o almeno provando ogni strada, come la mediazione familiare, un percorso di riscoperta e cura della comunicazione, dell'alleanza e della genitorialità?

Se il cuore dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole non è incentrata sull'amore familiare, non si minano tutti gli assunti di base di cui abbiamo parlato?

Se non si lancia il messaggio che la società stima, perciò sostiene in modo speciale, la maternità (quindi la femminilità orientata a quello) e la paternità (quindi la mascolinità orientata a quello), se non si lancia il messaggio che la società stima e sostiene quanto più può le famiglie numerose e quelle con cari portatori di disabilità, malattia o altra fragilità, non si sbaglia completamente il tiro nella promozione di una crescita culturale e politica? E, prima ancora, nella promozione di una crescita psicologica delle nuove generazioni?

Firenze, una delle città più belle del mondo, ha al centro del suo paesaggio il Duomo: la cultura italiana ha al centro la famiglia naturale e valori di ispirazione greco-romana e giudaico-cristiana. A noi sta incoraggiare le correnti che nella storia intendono migliorare e custodire la bellezza della nostra identità, non rinnegarla e deturparla. Al fine di garantire proprio l'altruismo, la democrazia, l'apertura e l'ospitalità nei confronti dell'altro, anche quando ha tradizioni culturali diverse, nonché la capacità di dialogo che ha sempre connotato la buona cultura italiana; al fine di scongiurare una tirannia prepotente, che può essere manifesta, ma può anche essere subdola, nascosta, strisciante, che opera, senza dialogare anzi zittendo chi la pensa diversamente, tramite azioni di propaganda (anche nelle scuole), i

mass-media e politiche internazionali, che modificano il linguaggio, ridefiniscono il concetto di natura umana e di famiglia, e distruggono gli stessi assunti di base che fondano l'altruismo. E il tutto, paradossalmente, pensando di fare cosa buona.

Papa Francesco ha parlato di ecologia umana, ecologia da rispettare. Non dobbiamo scordarci che l'inquinamento spesso è sottile, lento, per molto tempo invisibile, ma spietato nel presentare il conto.